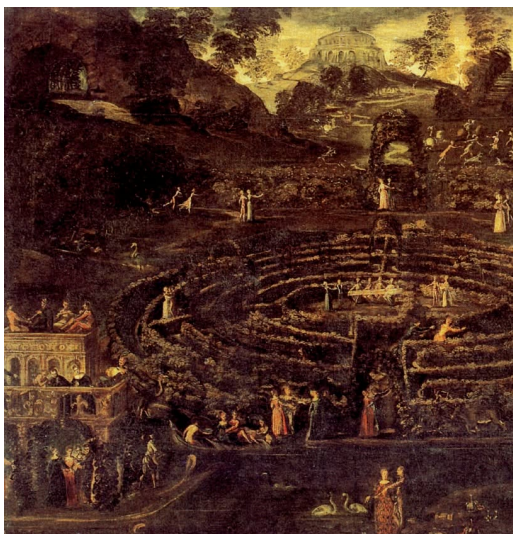


PER GIOCARE A SCACCHI BISOGNA CONOSCERNE LE REGOLE

di

Dario Chioli



Scuola di Tintoretto, Il labirinto d'amore, 1550-60, particolare

Pretendere di giudicare l'Islàm rifiutando il Corano, o la Chiesa cattolica rigettandone il dogma, o il *Sanātana Dharma* a prescindere dal *Veda*, e così via, è come pretendere di giocare a scacchi violandone le regole.

Se non vuoi giocare, fa' altro e lascia perdere. Senza conoscere le regole non giocherai o, se giochi, perderai.

L'anima crea labirinti, il mondo crea labirinti, Dio crea labirinti. Per ognuno c'è il suo filo rosso di Arianna, e quello si deve afferrare, chi non afferra il filo si perde e il Minotauro lo divora.

Miliardi di labirinti nel mondo. Lingue, vicende, sogni, rivelazioni.

L'uomo, razza che costruisce, costruisce anche problemi, e coi problemi nuovi labirinti.

Un cinese difficilmente capirà appieno le sfumature del tedesco, o l'arabo dell'islandese. Un boscimano non capirà i rituali della Borsa, mentre gli agenti della City moriranno di fame nel *bush*. La venerazione per il *Tennō* del giapponese riesce incomprensibile a un italiano anarchico, ma per il giapponese è tutt'uno con la sua propria assialità verso lo Spirito.

Se nella mia infanzia sono entrate la figura di Cristo e quella della Vergine, esse m'accompagneranno per tutta la vita, come il musulmano sarà accompagnato

dalle figure di Muḥammad o dalle parole del Corano, lo hindu da Kṛṣṇa o da Śiva.

Tali figure potrà ognuno forse trovare nella sua morte.

Insomma, bisognerebbe capire che ognuno ha il suo labirinto tradizionale da esplorare, non ha senso contrapporre labirinto a labirinto.

Al mondo radioso della libertà si accede dalle porte celate nei labirinti, non dagli interstizi tra di essi, dove si perdono i pigri e gli ignavi.

La pace viene dalla guerra, non dalla fuga, e l'onore viene dalla propria fatica, non dal disonore degli altri.

14/7/2026